

altri soltanto per sentirsi "occupati". A queste persone non importa la storia delle pecore (conosciamo tanti esempi). Hanno un atteggiamento da funzionari, da stipendiati, da diversamente occupati, da mercenari. Nel momento del pericolo, loro non si interessano, perché "le pecore non sono loro", i bambini non sono loro, gli alunni non sono loro, i vicini non sono loro, i fedeli non sono loro, i malati non sono loro, i membri della comunità non sono loro.

Con questo brano, vogliamo metterci davanti alla nostra propria coscienza e chiederci: "Nel mio rapporto con gli altri, sono mercenario o pastore?". Gesù non ci condanna, perché l'operaio ha diritto al suo stipendio (Lc 10,7), ma ci chiede di dare un passo in più e diventare pastore e possibilmente Buon pastore.

IL BUON PASTORE. Due cose caratterizzano il buon pastore: **(a) conosce le pecore ed è conosciuto da loro.** Nella lingua di Gesù, "**conoscere**" non è una questione di conoscere il nome o il volto della persona, ma di rapportarsi alla persona per amicizia, e per affetto. **(b) Dare la vita per le pecore.** Ciò significa essere disposti a sacrificarsi per amore (come fanno tanti santi genitori). Le pecore sentono e percepiscono, quando una persona le difende e le

protegge e si consuma per loro. Questo vale per tutti noi che abbiamo il compito di guida o di responsabilità verso altre persone. Gesù dice che non solo il pastore riconosce le pecore, ma che anche le pecore riconoscono il pastore in quanto si è fatto conoscere. Loro hanno criteri per questo. Non sono solo le pecore che devono obbedire a chi le conduce. Anche colui che conduce deve essere molto attento alla reazione delle pecore per sapere se agisce come pastore o come mercenario. Gesù è il nostro buon pastore credibile perché dà in continuazione la sua vita gratuitamente per noi.

PREGHIAMO

Rispondiamo alla Parola con le nostre parole. Ci uniamo alla preghiera di tutti con il ritornello:

Laudate omnes gentes, laudate Dominum. Laudate omnes gentes, laudate Dominum.

O Dio, creatore e Padre, che fai risplendere la gloria del Signore risorto quando nel suo nome è risanata l'infermità della condizione umana, raduna gli uomini dispersi nell'unità di una sola famiglia, perché aderendo a Cristo buon pastore gustino la gioia di essere tuoi figli. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PER LA PREGHIERA
SULLE LETTURE DELLA
IV DOMENICA DI PASQUA
(26 aprile 2015)

INVOCHIAMO

**Spirito Santo, Spirito Santo,
Spirito Santo vieni, vieni dai
quattro venti. Spirito del
Signore, Spirito dell'amore,
Spirito Santo vieni. (2 volte)**

LEGGIAMO

Dagli Atti degli Apostoli (4,8-12)

In quei giorni, Pietro, colmato di Spirito Santo, disse loro: «Capi del popolo e anziani, visto che oggi veniamo interrogati sul beneficio recato a un uomo infermo, e cioè per mezzo di chi egli sia stato salvato, sia noto a tutti voi e a tutto il popolo d'Israele: nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, che voi avete crocifisso e che Dio ha risuscitato dai morti, costui vi sta innanzi risanato. Questo Gesù è la pietra, che è stata scartata da voi, costruttori, e che è diventata la pietra d'angolo. In nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti, sotto il cielo, altro nome dato agli uomini, nel quale è stabilito che noi siamo salvati».

Salmo responsoriale (117)

La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d'angolo.

* Rendete grazie al Signore perché

è buono, perché il suo amore è per sempre. È meglio rifugiarsi nel Signore che confidare nell'uomo. È meglio rifugiarsi nel Signore che confidare nei potenti.

* Ti rendo grazie, perché mi hai risposto, perché sei stato la mia salvezza. La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d'angolo. Questo è stato fatto dal Signore: una meraviglia ai nostri occhi.

* Benedetto colui che viene nel nome del Signore. Vi benediciamo dalla casa del Signore. Sei tu il mio Dio e ti rendo grazie, sei il mio Dio e ti esalto. Rendete grazie al Signore, perché è buono, perché il suo amore è per sempre.

Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo (3,1-2)

Carissimi, vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! Per questo il mondo non ci conosce: perché non ha conosciuto lui. Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è.

Alleluia, alleluia. Io sono il buon pastore, dice il Signore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me. **Alleluia**

Dal vangelo secondo Giovanni (10,11-18)

In quel tempo, Gesù disse: «**Io sono il buon pastore**. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. Il mercenario – che non è pastore e al quale le pecore non appartengono – vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore. Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore. Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio».

MEDITIAMO

In questa IV domenica nel tempo di pasqua, siamo invitati ad una preghiera corale perché Dio provveda pastori buoni al suo gregge. Il brano evangelico ci dice che ogni persona che ha la

funzione di guida può verificarsi in quanto Gesù definisce come Pastore augurando che ognuno sia Buon Pastore come Lui stesso che rappresenta la Porta.

Nel tempo di Gesù, i pastori curavano il gregge durante il giorno. Quando giungeva la notte, loro portavano le pecore in un grande recinto comunitario, ben protetto contro ladroni e lupi. Tutti i pastori di una stessa regione portavano lì il loro gregge. Un guardiano se ne occupava durante la notte. Il giorno dopo, al mattino presto, giungeva il pastore, bussava la porta ed il guardiano apriva. Le pecore riconoscevano la voce del loro pastore, si alzavano e uscivano dietro a lui. Le pecore degli altri pastori non si muovevano poiché per loro era una voce sconosciuta. Ogni tanto arrivava un ladro per rubare le pecore. Non si presentava al guardiano dalla porta, ma entrava da un altro lato o distruggeva il recinto, fatto di pietre una sull'altra.

Dice Gesù:

- il buon pastore “*entra per la porta*”. Gesù distingue tra il pastore delle pecore e colui che assalta per rubare. Ciò che rivela chi è il pastore è il fatto che lui entra per la porta, colui che entra attraverso Lui, fedele a Lui, raccogliendo i suoi insegnamenti e

restituirli alle pecore. Il brigante entra da un'altra parte, discepolo di altri maestri come: il soldo, il potere, l'orgoglio, il piacere...

L'immagine del pastore era il simbolo del *leader*. Ma non per il semplice fatto che qualcuno si occupi delle pecore può credere di essere un pastore. Per discernere chi è pastore e chi è mercenario, Gesù attira la nostra attenzione su due cose: (a) sull'atteggiamento delle pecore che riconoscono la sua voce; (b) sull'atteggiamento del pastore che si interessa della vita delle pecore e che è capace di dare la vita per loro

- “*Io sono la porta*”. Entrare per la porta significa agire come Gesù, la cui preoccupazione maggiore è dare la vita in abbondanza alle pecore, dare la vita migliore, quella sana e bella, la parte migliore. Ciò che rivela il pastore è la difesa della vita delle pecore, per concedere a loro una qualità migliore e proteggerli dall'attacco del maligno. Lui stesso si trasforma in custode, in vegliando o guardiano delle sue pecore.

- “*Io sono il buon pastore*”. Gesù non è semplicemente un pastore. Lui è il **Buon Pastore**. Ciò che caratterizza il Buon Pastore è: **(1)** la conoscenza reciproca tra la pecora e il pastore; **(2)** dare la vita

per le pecore anche se costa la “morte”, ogni morte. “*Io sono venuto perché abbiano la vita in abbondanza*” (Gv 10,11): Gesù si presenta come il Buon Pastore che dà la sua vita per le pecore.

Gesù cambia il paragone. Prima, lui era la *porta* delle pecore. Ora dice che è il *pastore* delle pecore. Non un pastore qualsiasi, bensì: “Io sono il **buon** pastore!” L'immagine del *buon pastore* viene dal Vecchio Testamento. I suoi interlocutori sapevano ciò che era un pastore e come viveva e lavorava. Nel dire che è un Buon Pastore, Gesù si presenta come colui che viene a compiere le promesse dei profeti e le speranze della gente.

Gesù insiste su: **(a) la difesa della vita delle pecore** (il buon pastore dà la sua); **(b) la reciproca conoscenza tra il pastore e le pecore** (il Pastore conosce le sue pecore e loro conoscono il pastore: Gv 10,4.14.16).

Gesù definisce l'atteggiamento del mercenario. Oggi ci sono molte persone che si occupano di altre persone negli ospedali, nelle comunità, negli asili per anziani, nei collegi, nei servizi pubblici, nelle parrocchie. Alcuni lo fanno per amore, altri, *soltanto* per uno stipendio, per poter sopravvivere e